DOSSIER PEDAGOGICO



IL CANTO DELLA FORESTA

UN FILM DI VINCENT MUNIER



IL CANTO DELLA FORESTA

Unfilm di VincentMunier

.

Dopo *La Pantera delle Nevi,* Vincent Munier ci invita nel cuore delle foreste dei Vosgi. È qui che ha imparato tutto grazie a suo padre Michel, naturalista, che ha trascorso la sua vita all'erta nei boschi. È giunto il momento per loro di trasmettere questo sapere a Simon, il figlio di Vincent. Tre sguardi, tre generazioni, lo stesso fascino per la vita selvaggia. Scopriremo insieme a loro cervi, uccelli rari, volpi e linci… e, a volte, il battito d'ali di un animale leggendario: il gallo cedrone.

Durata : 93 minuti

Dal 12 novembre al cinema



Inquadramento pedagogico

«Con un'esperienza limitata della natura da trasmettere alla generazione successiva, ogni generazione accetta come norma una natura oggettivamente impoverita. Il declino del contatto diretto, regolare e prolungato con gli spazi esterni e la natura ha conseguenze non solo sulla salute fisica e mentale dei bambini, ma anche sui loro sentimenti e comportamenti nei confronti della natura, della biodiversità e degli altri esseri umani.»
Rapporto dell'Alto Consiglio della Famiglia, dell'Infanzia e della Terza Età (25ottobre2024)

Da sempre legata all'osservazione della natura, la famiglia Munier (Michel, Vincent e il giovane Simon) esplora le foreste dei Vosgi alla ricerca degli animali che le abitano. Attraverso le immagini di Vincent Munier, fotografo e documentarista noto anche per *La Pantera delle Nevi* il film accompagna gli spettatori dentro un ambiente silenzioso e affascinante, dove uomo e natura sembrano ritrovare un equilibrio dimenticato.

Il documentario invita a guardare con occhi diversi i paesaggi che ci circondano, mostrando come la meraviglia possa trovarsi anche vicino a casa. Le foreste europee custodiscono infatti una straordinaria varietà di specie animali e rappresentano uno spazio ideale per imparare a osservare, ascoltare e rispettare il mondo vivente.

Pensato per il pubblico scolastico, il film offre numerosi spunti di riflessione sul rapporto tra essere umano e ambiente, ma anche sull'importanza della pazienza, dell'ascolto e della trasmissione delle conoscenze tra generazioni. Le attività raccolte in questo dossier propongono un approccio pratico e coinvolgente: riconoscere tracce nel bosco, esplorare i suoni della natura o realizzare semplici disegni naturalistici diventano occasioni per sviluppare curiosità e spirito di osservazione.

Il percorso è rivolto principalmente alle classi della scuola secondaria di primo grado e può essere utilizzato in ambito scientifico, artistico e geografico, favorendo collegamenti interdisciplinari e attività all'aperto.



Intervista con il regista Vincent Munier

Vincent Munier nasce nei Vosgi nel 1976 e scopre molto presto la passione per la fotografia naturalistica. A dodici anni realizza la sua prima immagine di un animale selvatico, nascosto sotto un telo mimetico in attesa di un capriolo.

Dal 2000 si dedica interamente alla fotografia e nel corso degli anni viaggia in alcune delle regioni più remote del pianeta per osservare e documentare specie rare: lupi etiopi, orsi della Kamchatka, animali dell'Artico e pinguini imperiali dell'Antartide. Il suo lavoro richiede lunghi tempi di osservazione e un rapporto rispettoso con la natura.

Diventa noto a livello internazionale grazie al progetto dedicato alla pantera delle nevi, da cui nasceranno libri realizzati con lo scrittore Sylvain Tesson e il film *La Pantera delle Nevi*, (2021), co-diretto con Marie Amiguet. Autore di numerosi libri e impegnato nella tutela della fauna selvatica, continua a vivere nei suoi Vosgi natali insieme al figlio Simon.

Dopo l'esperienza de *La Pantera delle Nevi,* questo nuovo film sembra avere un tono più personale e raccolto. In che modo cambia il suo sguardo sulla natura?

Con *Il Canto della Foresta* ho voluto allontanarmi dalle grandi spedizioni e concentrarmi invece sui luoghi che conosco da sempre: le foreste dei Vosgi, dove sono cresciuto. Il film nasce dal desiderio di vivere la natura in modo più immersivo e discreto, senza imporre uno sguardo dominante. La macchina da presa cerca piuttosto di accompagnare il bosco, di ascoltarlo, lasciando spazio al silenzio e all'attesa. In fondo, mentre osserviamo gli animali, abbiamo spesso la sensazione che siano loro a osservare noi.

Nel film emerge anche una dimensione molto familiare, legata al rapporto tra generazioni.

Sì, perché questo progetto riunisce tre generazioni della mia famiglia: mio padre Michel, mio figlio Simon e me. Fin da bambino ho imparato a guardare la natura grazie ai miei genitori, che mi hanno trasmesso il rispetto e l'attenzione per ciò che ci circonda. Condividere oggi questa esperienza con mio figlio aveva per me un significato speciale. Il film racconta anche questo passaggio di conoscenze e di sensibilità, qualcosa che nasce dal tempo trascorso insieme, dall'osservazione e dall'ascolto.

Il film assume a tratti l'atmosfera di una fiaba…

È vero, questa dimensione è arrivata quasi naturalmente. La capanna nel bosco è diventata un luogo centrale del racconto: uno spazio di incontro, di attesa e di trasmissione. Mi piaceva l'idea che la foresta non fosse soltanto uno sfondo, ma una presenza viva, capace di custodire storie e memorie.

Il titolo del film richiama un "canto" molto particolare. A cosa si riferisce?

Per me il bosco possiede una propria voce, fatta di rumori impercettibili, silenzi e richiami animali. Con questo film volevo dare spazio proprio a questa dimensione sonora della foresta. Negli anni il lavoro sul suono è diventato sempre più importante nel mio modo di filmare, fino ad assumere un ruolo essenziale quanto quello dell'immagine. L'idea era permettere allo spettatore di vivere la sensazione dell'attesa, come se fosse immerso lui stesso nel buio del bosco, con tutti i sensi in allerta.

Nel film il suono sembra avere quasi una funzione narrativa.

Sì, perché nella natura spesso si sente prima ancora di vedere. Un fruscio tra le foglie, il battito d'ali di un uccello, il richiamo lontano di un animale: sono questi dettagli a suggerire una presenza. Abbiamo cercato di lavorare in modo molto discreto, evitando effetti artificiali e registrando i suoni direttamente sul campo. Anche la regia segue questa stessa idea di semplicità e immersione, lasciando parlare il ritmo naturale della foresta.

Quanto tempo ha richiesto il lavoro di ripresa?

È stato un lavoro molto lungo. Per mesi ho filmato quasi ogni giorno nei dintorni della mia casa nei Vosgi, soprattutto all'alba e al tramonto, aspettando il momento giusto. Per cogliere certi istanti bisogna accettare tempi molto lenti e una grande pazienza. Anche il montaggio ha richiesto mesi di lavoro, per selezionare soltanto le immagini davvero necessarie al racconto.

Il film è stato girato interamente nei luoghi in cui vive?

In gran parte sì. Volevo tornare nelle foreste che hanno accompagnato la mia infanzia e dove ho imparato a osservare gli animali. Mi interessava mostrare che non è necessario viaggiare dall'altra parte del mondo per vivere un'esperienza intensa a contatto con la natura. A volte basta fermarsi e guardare con attenzione ciò che abbiamo vicino. Alcune sequenze sono state girate anche in Norvegia, durante un viaggio fatto insieme a mio figlio Simon alla scoperta del gallo cedrone.

"Sono sempre stato convinto che non fosse necessario recarsi ai margini del mondo per vivere momenti di intensità"





Quante riprese e quanto tempo di osservazione sono stati necessari per realizzare il film?

È difficile dare un numero preciso, perché questo progetto nasce da anni di presenza costante nella foresta. Alcune immagini sono state girate molto tempo fa, durante i miei appostamenti nei Vosgi, e si sono aggiunte poco alla volta al film. Ci sono state migliaia di ore di attesa, spesso senza vedere nulla, ma è proprio questa pazienza che rende possibili incontri rari e imprevedibili. Le riprese più intense si sono concentrate nell'arco di circa un anno, seguendo le stagioni e la disponibilità di mio padre Michel e di mio figlio Simon.

Che tipo di approccio tecnico avete scelto durante le riprese?

Volevamo lavorare nel modo più discreto possibile, senza artifici. La troupe era molto ridotta e spesso filmavo da solo le scene nella foresta. Non abbiamo utilizzato droni, effetti speciali o animali addomesticati. Tutto è stato pensato per rispettare il ritmo naturale del bosco e non alterare la presenza degli animali. Anche il suono è stato registrato direttamente sul campo, cercando di restituire un'esperienza il più autentica possibile.

Nel film il gallo cedrone assume un ruolo centrale…

Sì, perché per la mia famiglia il gallo cedrone rappresenta molto più di una semplice specie animale. Mio paddre gli ha dedicato anni di osservazione e grazie a lui abbiamo imparato l'importanza dell'attesa, del silenzio e dell'ascolto. La sua progressiva scomparsa dalle foreste dei Vosgi racconta però anche la fragilità degli ecosistemi e le trasformazioni subite dalla natura negli ultimi decenni. Nel film il gallo cedrone diventa quasi il simbolo di un equilibrio minacciato, ma anche della possibilità di immaginare un rapporto diverso con l'ambiente.

"Malgrado il peso delle abitudini, malgrado il condizionamento sociale, bisogna restare un eterno meravigliato."

Il documentario riflette molto sul rapporto tra uomo e natura.

Sì, perché oggi tendiamo ancora troppo spesso a considerare la natura soltanto come una risorsa da utilizzare. Per me era importante ricordare che la foresta è un organismo complesso, dove ogni elemento ha un ruolo fondamentale. Una foresta viva è fatta di diversità, di equilibri fragili e di relazioni invisibili. Il film invita a guardare il mondo naturale non come qualcosa di separato da noi, ma come uno spazio di cui facciamo parte.

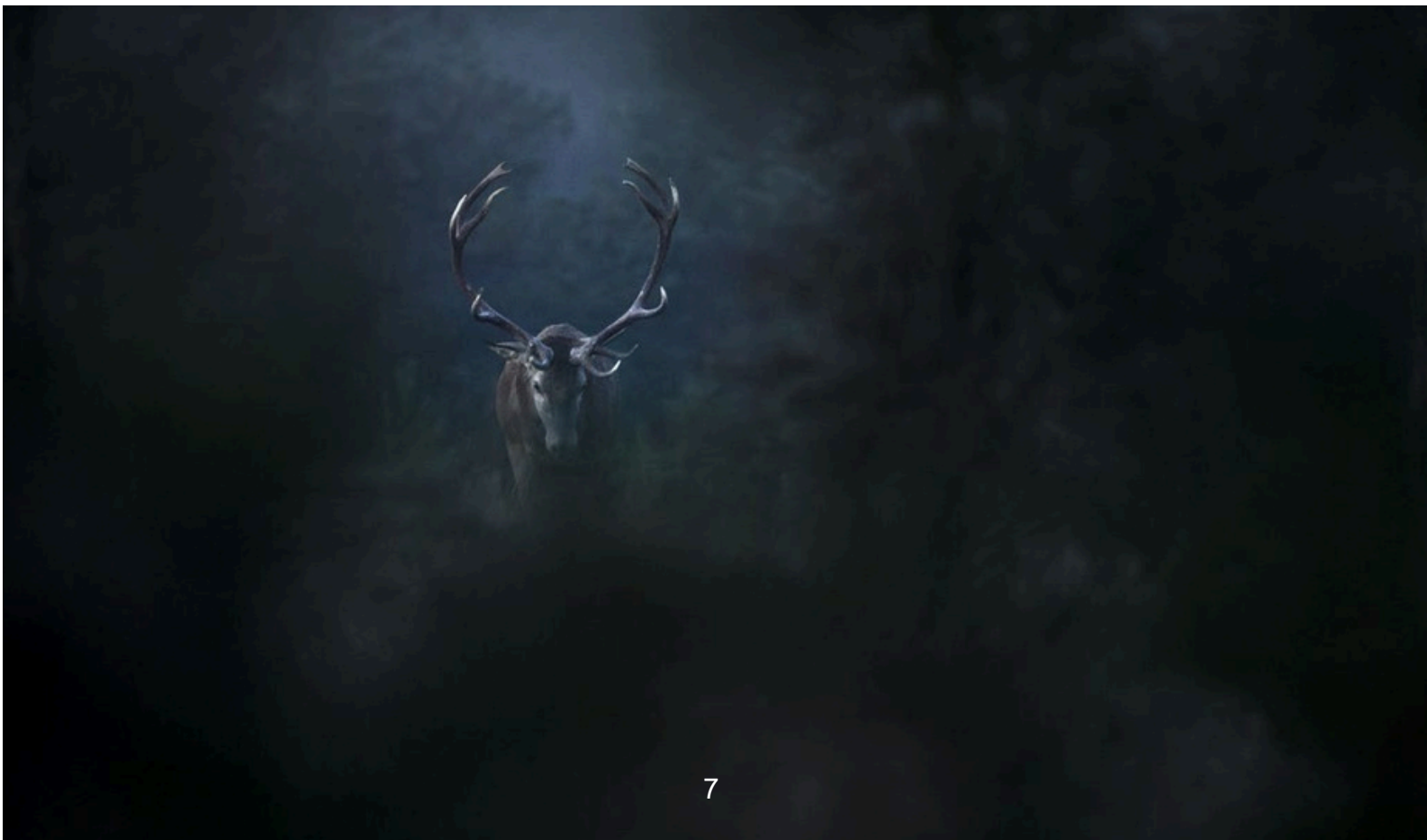
Nel film emerge anche una riflessione sulla sensibilità e sulla capacità di meravigliarsi…

Credo che stiamo perdendo l'abitudine a lasciarci colpire da ciò che ci circonda. Ci abituiamo facilmente a paesaggi impoveriti, all'inquinamento o alla scomparsa degli animali, come se tutto questo fosse normale. Eppure basta a volte un incontro semplice con la natura per cambiare profondamente uno sguardo. È quello che è successo a me da bambino, quando vidi un capriolo da vicino per la prima volta. Da allora ho sempre cercato di conservare quello stupore e di trasmetterlo attraverso le immagini.

Quanto è stato importante suo padre nel suo percorso?

Moltissimo. Fin da piccolo mi ha trasmesso il rispetto per la natura e il desiderio di proteggerla. Era impegnato in molte battaglie ambientaliste e mi ha insegnato che osservare il mondo vivente significa anche prendersene cura. Con questo film ho voluto rendere omaggio non solo a lui, ma anche a tutte le persone che, spesso lontano dai riflettori, continuano ogni giorno a difendere gli ecosistemi e la biodiversità.

.

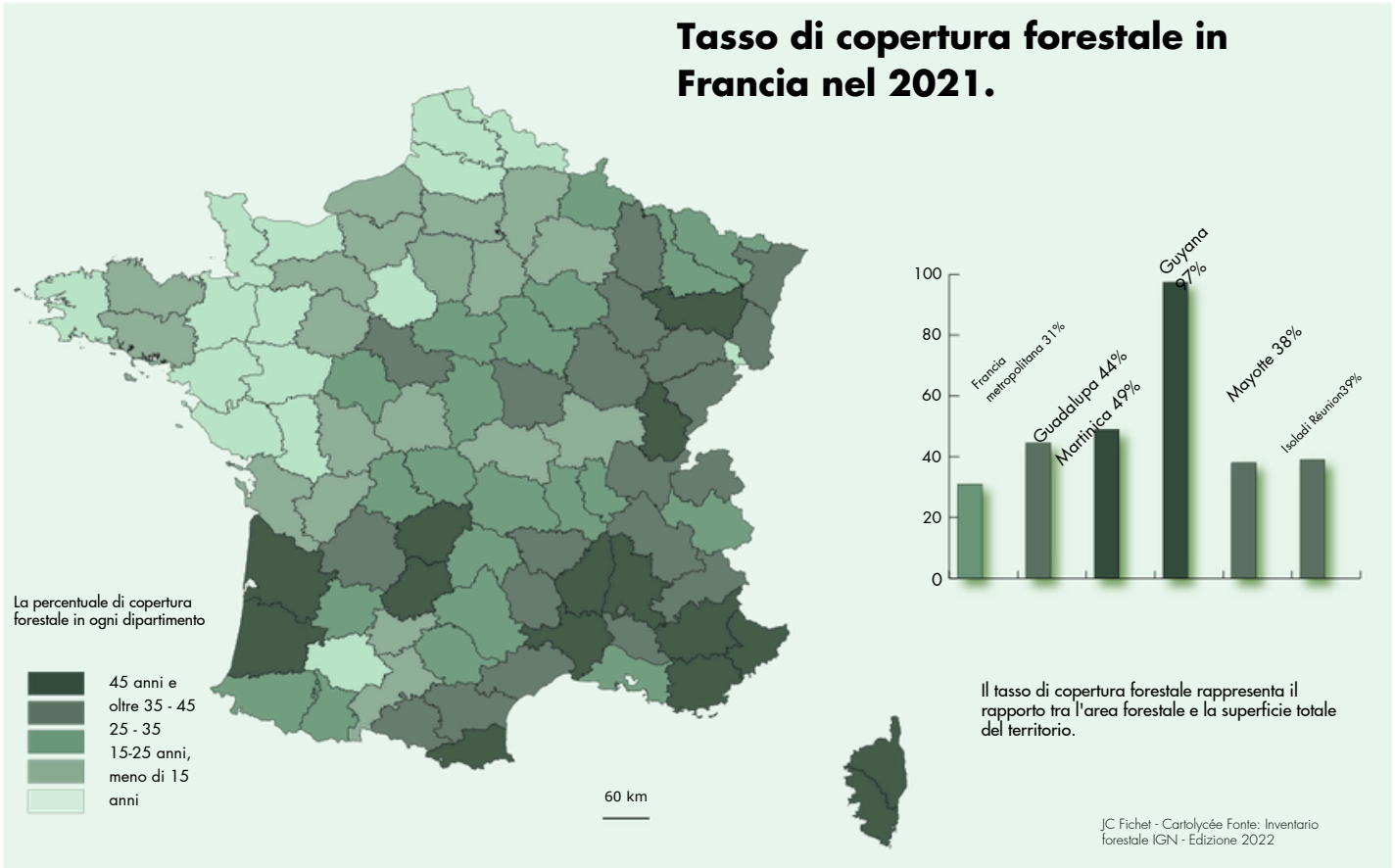


A/ Natura nelle vicinanze

Nel suo film precedente, *La Pantera Delle Nevi (*2021), Vincent Munier aveva immortalato l'omonimo felino,leggendario e sfuggente, sull'altopiano tibetano. Ne *Il Canto Della Foresta*, ha scelto di rimanere vicino a casa, nella foresta dei Vosgi, una delle vaste foreste francesi.

Tutte queste immagini sono state girate esclusivamente nei dintorni della sua casa?
Vincent Munier: In gran partesì, un po' anche nel Giura. Sono le foreste che mihanno visto crescere, quelle dove ho imparato a osservare gli animali selvatici. Ho sempre avuto la convinzione che non fosse necessario andare in capo al mondo per vivere momenti di grande intensità. Il passaggio di una volpe in una radura, nella luce del mattino o della sera, può suscitare un'emozione forte quanto quella provata di fronte a una pantera sull'Himalaya. Questa vicinanza era importante per me. Volevo mostrare che lo stupore si trova lì, a pochi passi, nei paesaggi più familiari, basta solo accettare di immergervisi davvero.

Cerchia l'area dei Vosgi.



B/ Foreste, rifugio della natura selvaggia

Le forestefrancesi rappresentano un eccezionale rifugio per la biodiversità.

Ad oggi, nelle foreste francesi sono state identificate 73 specie di mammiferi, 120 specie di uccelli, oltre 30.000 specie di funghi e un numero equivalente di specie di insetti.

Nel suo film *Il Canto della Foresta,* Vincent Munier ci offre un dono straordinario: grazie alle migliaia di ore trascorse in attesa con la sua telecamera nella foresta dei Vosgi, ci regala un'illustrazione della vasta gamma di animali selvatici che la abitano.Ricordiamo che un animale selvatico è un essere vivente nel suo habitat naturale.
Questo rappresenta il tipo di riferimento naturale in biologia. Pertanto, non ha subito alcuna alterazione da parte dell'uomo. Una specie selvatica è definita in contrapposizione a una specie domestica o addomesticata; e, in modo meno netto, a una specie inselvatichita, ovvero una specie che è ritornata a uno stile di vita selvatico. Gli animali selvatici si riproducono e si procurano il cibo seguendo esclusivamente il loro istinto.

Fornisci alcuni esempi di specie selvatiche e domestiche.

Specie selvatiche	Specie domesticate

Tieni presente che alcune specie selvatiche e domestiche possono coesistere in prossimità.
È il caso del gatto: il gatto domestico (Felis catus) e il gatto selvatico europeo (Felis sylvestris) sono cugini distanti, che in origine appartenevano alla medesima specie. Sono pertanto imparentati e geneticamente molto affini.

Il gatto domestico è pertanto una specie distinta. Sebbene la data precisa della domesticazione del gatto rimanga sconosciuta, sembra che alcuni gatti selvatici fossero già attratti nel Neolitico dall'alta densità di roditori presenti vicino ai depositi di grano, diventando gradualmente commensali degli esseri umani, che li tolleravano.

Successivamente, si sono distinti naturalmente dalle loro controparti selvatiche. Si ritiene che questo processo di addomesticamento passivo abbia avuto inizio intorno al 9500 a.C., in particolare sull'isola di Cipro.



Gatto certosino in una mostra felina di Heikki Siltala - Catza.net — Keijuhovin Boromir Ponteva, CC BY 3.0



Gatto selvatico catturato dall'obiettivo di Vincent Munier (immagine estratta dal film Il canto delle foreste)

2/ Di seguito è riportato l'elenco delle specie animali presentate nel film, in ordine di apparizione. Selezionatene una e presentatela alla classe utilizzando la tabella sottostante.

Gallo cedrone, allocco, martora, gufo di Tengmalm, picchio nero, tasso europeo, cincia mora, picchio rosso maggiore, gufo reale, alzavola comune, svasso minore, gufo pigmeo, picchio tridattilo, coccinella, ragno pirata, scricciolo, picchio testagrigia, fringuello alpino, volpe rossa, gatto selvatico europeo, gallo cedrone, airone cenerino, ballerina grigia, lince eurasiatica, gru comune, averla capirossa, scoiattolo rosso, rampichino, corvo imperiale, camoscio, capriolo, cinghiale, cervo rosso, martin pescatore comune, pettirosso europeo, tordo bottaccio, strolaga artica, formica rossa dei boschi, culbianco settentrionale.

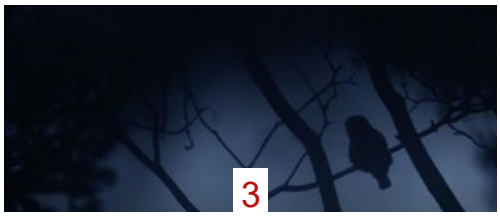
Nome comune e	
nome scientifico	
Habitat	
Distribuzione	
Alimentazione	
Modalità di riproduzione	

ATTIVITÀ FORMATIVA

3/ Ora, saresti in grado di identificare alcuni degli animali presentati nel film?







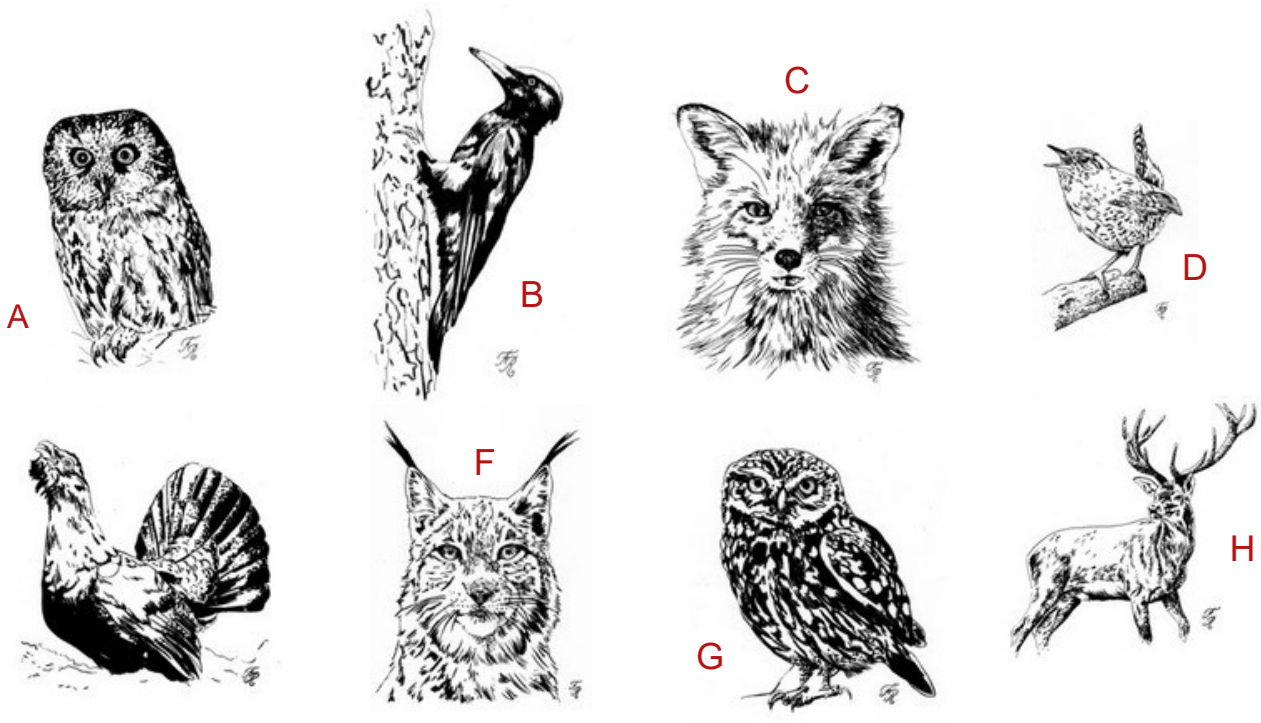












Picchio nero,

Gufo delle nevi,

Cervo nobile, 1 H

Volpe rossa

Lince,

Gufo di Tengmalm,

Gallo cedrone,

Scricciolo eurasiatico

C/ Ricercare tracce

Nel film, Michel Munier descrive il mondo selvaggio come "un mondo invisibile". "Ma lascia delle tracce." Impara a identificarle, proprio come ha fatto lui!

Gli animali lasciano molteplici segni della loro presenza in natura, tra cui le impronte e gli escrementi, che sono i più evidenti e distintivi. Le impronte risultano più evidenti su terreni soffici e sulla neve. Gli escrementi vengono frequentemente depositati in aree specifiche, utilizzate per marcare il territorio. La loro consistenza e il colore variano in base alla stagione, alla dieta e alla freschezza. A volte, si possono osservare resti non digeriti, come piccole ossa e semi.
Altri indizi sono chiaramente evidenti: si tratta dei flussi e dei percorsi frequentemente utilizzati.
da mammiferi, resti di alimenti (noci, nocciole, carcasse di prede), segni su piante, come peli intrappolati nei rovi, graffi, nidi, ecc.
(Tratto da Tracce e Indizi, Artemis, 2015)

Nelle immagini seguenti, quali indizi del gallo cedrone occidentale hanno rinvenuto i coniugi Munier?









Passeggiate nella natura: una guida per l'utente.
Ecco alcuni consiglie raccomandazioniper un'escursione piacevole nella natura, nel rispetto dell'ambiente. russare!
Porta con te calzature comode, un taccuino di dimensioni contenute, una matita e un binocolo (fortemente raccomandato per l'osservazione degli uccelli).

- Non lasciare alcun rifiuto, nemmeno organico (buccia di banana o torsolo di mela).
- Non raccogliete le piante in modo superfluo. Se necessario, potatele, ma non estirpate mai le radici.
- Rispetta la proprietà privata.
- Rispetta gli animali mantenendo la discrezione.

Secondo Nature Walks Around Paris, edizione Dakota, 2008.

D/ L'arte dell'attesa

**Il nascondiglio è unastrategia impiegata da naturalisti e fotografi di natura.
che implica mantenere una posizione statica per un determinato intervallo di tempo
nelle vicinanze dell'animale che si desidera osservare o fotografare.**

Utilizzando le immagini sottostanti, descrivi la preparazione e l'esecuzione di un appostamento.





Secondo te, quali caratteristiche sono indispensabili per conseguire il successo in un capanno da caccia?

In un'intervista, il regista del film, Vincent Munier, ha rivelato: "Desideravo che lo spettatore sperimentasse questa sensazione come se fosse lui stesso in allerta, immerso nell'oscurità, con tutti i sensi in stato di vigilanza."

Elenca i sensi che si affinano quando si è in allerta, sulle tracce della fauna selvatica.
Quali sono le somiglianze tra la posizione di Vincent, Paul e Simon durante l'appostamento e quella dello spettatore? Quali sono le distinzioni?

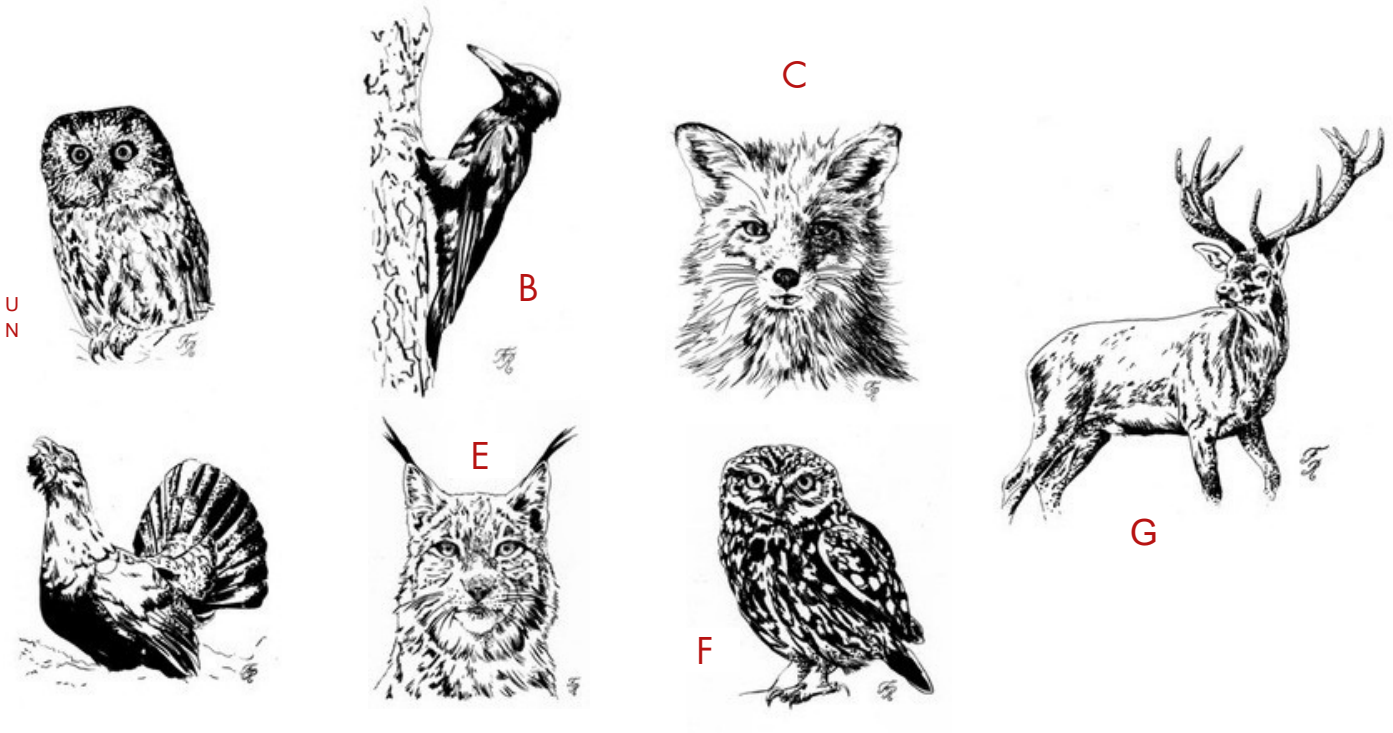
E/ Udito: i suoni del bosco

"In allerta, percepiamo prima ancora di dover agire...", come ci ricorda Vincent Munier.

Il Canto delle Foreste ci avvolge in un paesaggio sonoro in cui i suoni della natura e i versi degli animali sono costantemente presenti. Impara a chiudere gli occhi e ad ascoltare!

Abbina le clip audio del film all'animale appropriato: https://youtu.be/JB66G-hUso0?si=IMmz_M5MWZ1f4FzL

Se necessario, è possibile avvalersi della libreria di suoni disponibile sul sito web della rivista Discovery.natura, La Salamandre: https://www.salamandre.org/articles/?rubrique=son.



	Estrarre		Estrarre
A Gufo di Tengmalm		E Lince	
B Picchio nero		F Gufo pigmeo	
C Volpe rossa		G Cervo rosso	
D Gallo cedrone			

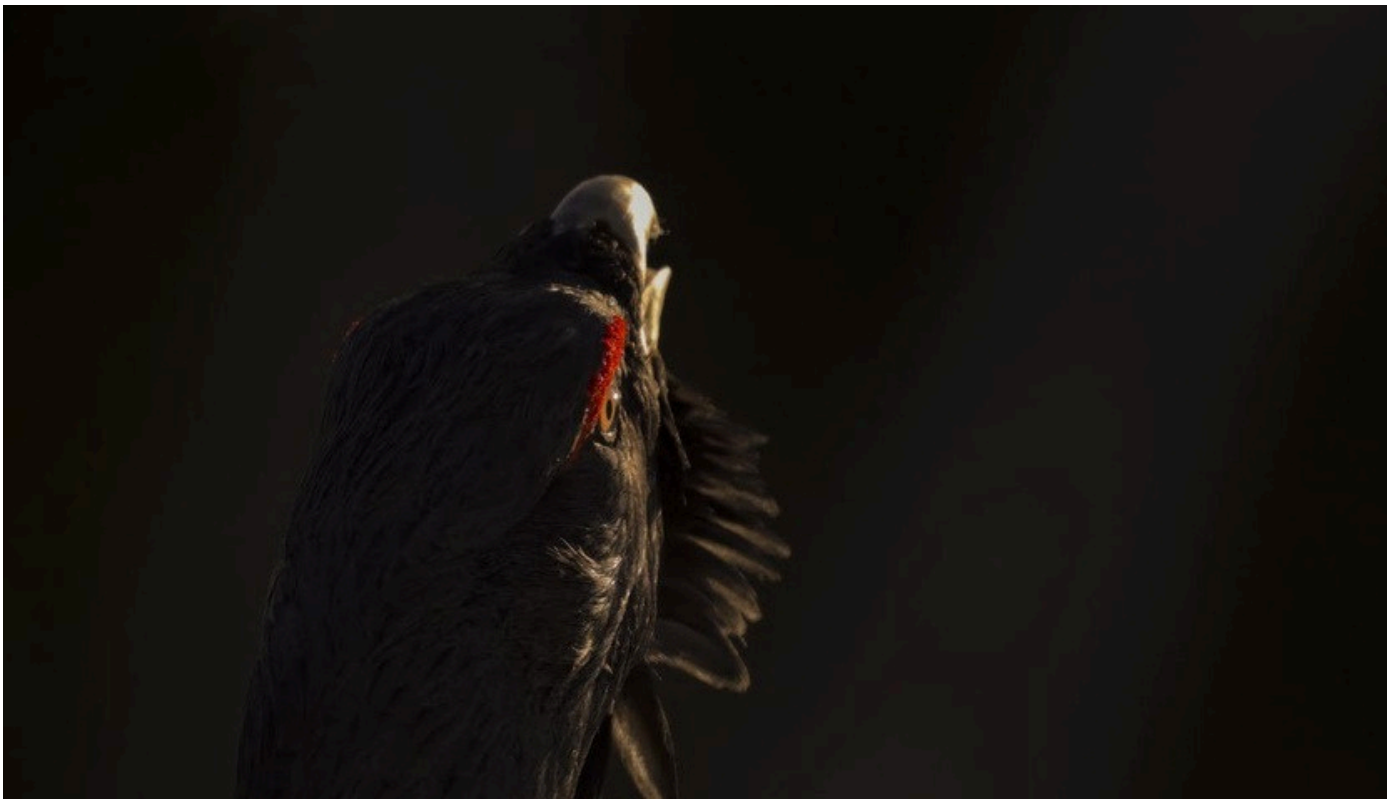
2/ Con la vostra classe, organizzate una caccia al tesoro uditiva: durante una passeggiata nel bosco, fermatevi in un'area designata e ascoltate a occhi chiusi. Individuate cinque suoni, sia naturali (canto degli uccelli, versi di animali, vento tra le foglie, ecc.) sia derivanti da attività umane (aerei, veicoli, rumori di cantieri, ecc.). Annotate i cinque suoni su un quaderno e cercate di nominarli. Dopo cinque minuti di ascolto, formate gruppi di quattro o cinque persone e condividete i suoni che avete percepito con il resto del gruppo.

Per quale motivo ritieni che Vincent Munier abbia deciso di intitolare il suo film *Il Canto della Foresta?*

F/ Il gallo cedrone

Nel film,un animale selvatico riveste un ruolo particolare: il gallo cedrone. Una specie di uccello gallinaceo tanto più rara poiché classificata tra le specie minacciate nella foresta dei Vosgi.

Scrivi la scheda identificativa del gallo cedrone.



Per ricevere supporto, potete visitare il sito web dell'associazione Groupe Tétras Vosges:
https://gtv-vosges.fr/index.php?module=especes&action=grand-tetras

Nome comune	
Nome scientifico	
Habitat	
Distribuzione territoriale	
Alimentazione	
Modalità di riproduzione	

ATTIVITÀ FORMATIVA

Utilizzando il film e i documenti sottostanti, elenca le cause della scomparsa del gallo cedrone nei Vosgi e illustra perché continua a popolare le foreste norvegesi.

"SIMON MUNIER: Quando hai visto i tuoi Tetra per l'ultima volta?"
MICHEL MUNIER: Il mio ultimo gallo cedrone? Oh, sono passati ormai due anni. Era molto vicino a qui, e pensavamo che non ce ne fossero più. Non vedevamo alcun segno della sua presenza. Eppure, trascorsi diverse notti qui ad ascoltare i gufi. E all'improvviso, udii un rumore e scorsi una sagoma su un albero piuttosto lontano. Pensai di sognare. Rimase lì per un po'. Calò la notte. Non riuscivo più a vedere nulla, e quella fu davvero l'ultima volta. Non cantò nemmeno. Riuscite a immaginare? Questo uccello abitava i monti Vosgi dall'ultima era glaciale, oltre 10.000 anni fa, e io, dopo 50 anni, assisto alla sua scomparsa. Per me è straziante. Soprattutto perché abbiamo investito così tanto impegno per preservare la sua foresta. Ma eravamo impotenti di fronte al disturbo causato dalle attività umane e, in particolare, agli sconvolgimenti climatici. (...) Non possiamo negare che sia stato un fardello molto pesante da portare. Quando una specie scompare, ci chiediamo: cosa dobbiamo fare per impedire che altre specie scompaiano?

Vincent Munier: "Il gallo cedrone rappresenta molto più di un semplice uccello in questo film: è un personaggio autonomo. Ha influenzato la vita di mio padre e, successivamente, la mia, fungendo da mentore per entrambi. È grazie a lui che abbiamo appreso l'importanza di attendere, ascoltare e rimanere immobili per ore nel silenzio della foresta. Mio padre ha trascorso oltre 1.000 notti sotto un abete, ogni inizio primavera, per approfondire la sua conoscenza. Tuttavia, la sua scomparsa dai Vosgi è anche un simbolo di profonda tristezza. Dopo decenni di impegno, nonostante gli sforzi di mio padre e di numerosi naturalisti, la specie è diminuita fino a estinguersi nella catena montuosa. Le cause principali sono: il cambiamento climatico, la gestione forestale industriale sempre più intensiva e il crescente disturbo antropico."

Il gallo cedrone è emblematico delle fasi avanzate della successione forestale, prediligendo le foreste di oltre 120 anni sui monti Vosgi. In Francia, la sottospecie Tetrao urogallus major è classificata come in pericolo di estinzione dall'IUCN, mentre la sottospecie acquaiolo è considerata vulnerabile. La perdita, la frammentazione e il degrado dell'habitat sono ritenuti i principali fattori del declino delle popolazioni di gallo cedrone occidentale in tutto il suo areale. Queste varie modifiche dell'habitat comportano la frammentazione e l'isolamento delle popolazioni, una condizione tanto più dannosa quanto più esigue sono le dimensioni della specie. Le popolazioni di dimensioni ridotte (meno di 100 individui) presentano quindi un'alta probabilità di estinzione a causa della perdita di variabilità genetica.

Secondo https://gtv-vosges.fr/index.php?module=especes&action=grand-tetras

In che misura possiamo sostenere che il gallo cedrone rappresenti "un personaggio a sé stante" nel film?

G/ Disegna gli occhi di un animale

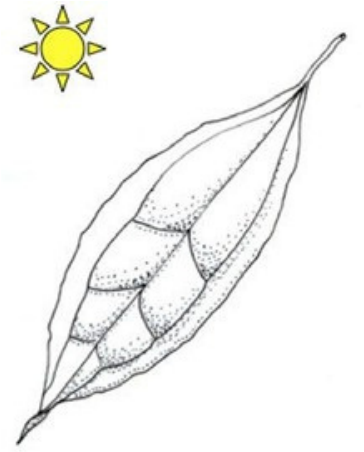


Materiali richiesti
Carta lucida
Foto stampata dello sguardo dell'animale selezionato in formato A4 - Pennarello nero

Scarica da internet un'immagine ravvicinata di un animale e procedi alla stampa.



Ricalca gli occhi con un pennarello nero su un foglio di carta velina.



3/ Crea le ombreggiature.
Suggerimenti (consultare il diagramma): La luce proviene sempre dall'angolo superiore sinistro. Rappresenta le ombre mediante dei punti.
Minore è l'esposizione alla luce, più ravvicinati sono i punti.

4/ Completa il disegno inserendo il tuo nome e cognome.
Conl'assistenza del tuo insegnante,scansionaofotocopia il disegno creato su un foglio di carta da lucido in formato A4 o A3.

5/ Redigere una scheda di identificazione per l'animale selezionato, conducendo una ricerca approfondita. Indicare il nome scientifico in nomenclatura binomiale, l'habitat, la distribuzione geografica, la dieta, il metodo di riproduzione e il comportamento.

Organizza una proiezione scolastica

Il film *Il Canto della Foresta* è disponibile per proiezioni scolastiche su richiesta intutti i cinema.

WANTED